

# trenta giorni

*La newsletter della Fondazione di Venezia*



*Un'estate a tutta architettura*

## **Sommario**

- 003 *Per una vita migliore è necessario (anche) un patrimonio architettonico migliore*
- 004 *Il progetto di M9 evento collaterale della 14. Biennale Architettura*
- 006 *Novecento giorni all'alba Posata la prima pietra di M9*
- 007 *Il viceministro della Cultura cinese in visita alla Fondazione di Venezia*
- 008 *You-school, i vincitori della prima edizione*



**trenta giorni - newsletter**

3/2014 - luglio 2014

*A cura di*

Giuliano Gargano

[g.gargano@fondazionedivenezia.org](mailto:g.gargano@fondazionedivenezia.org)

# Per una vita migliore è necessario (anche) un patrimonio architettonico migliore

di Giuliano Segre, *presidente della Fondazione di Venezia*

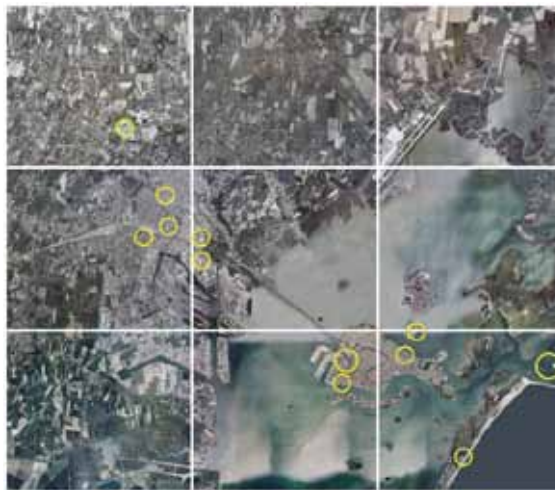
**M**i complimento con IUAV e con il collega Aldo Norsa, e apprezzo l'uscita dalle aule per cogliere il ruolo di "ateneo" dell'Ateneo Veneto, al presidente del quale prof. Guido Zucconi avvio il senso di colleganza della Fondazione di Venezia nel tentare il risveglio del dibattito strutturato - e non becero - sulla Città di acqua e di terra che ci ospita. Poche parole per una riflessione epistemologica, che si generalizza sul ruolo della Architettura. Per di più Architettura "moderna", dice il titolo, cioè in armonia con l'evoluzione del mondo. Siamo circondati dalla Architettura "storica"; qui oggi vi siamo proprio immersi: essa è infatti una parte della storia dell'uomo. L'uomo ha costruito architetture, le Architetture hanno custodito l'uomo. Lo spazio abitato è il luogo della storia dell'uomo. Anche se - con la parola di una autorevole voce scientifica: *"l'homme a toujours su qu'il vivait dans l'espace"*; *l'économiste a fait parfois semblant de l'ignorer*".

E allora da economista vediamo di smentirlo, cercando una lettura moderna sul tema. Da economista osservo che le Architetture sono il capitale, cumulato nei secoli; i modi del fluire della vita quotidiana ne sono oggi il rendimento. Non sempre alto. Una buona vita nasce da un uso coerente del patrimonio edilizio esistente. Per una vita migliore è necessario (anche) un patrimonio architettonico migliore. Una Architettura migliore ha però almeno tre costituzioni: in primo luogo nuove forme e nuovi allestimenti. Poi anche il recupero e il rinnovo di passate architetture. E infine in terzo luogo la tutela e/o il rammendo del paesaggio. Per un economista, quando assume la rigida veste di analista contabile, il primo è un aumento di capitale, il secondo è un ammortamento, il terzo un fondo di riserva. Tutti aspetti "differenziali" rispetto al passato. Quindi per l'economista gli atti dell'Architettura sono strettamente legati al trascorrere del tempo. Vi è cioè un intreccio assai più complesso di quello che anche i maestri dell'Architettura riescono a vedere dove l'economia era quella del "risparmio dello spazio edificando" che poi si sublima nell'*unité d'habitation*, cellula della macchina per abitare, che ha tenuto in ostaggio l'urbanesimo della seconda metà del secolo ora chiuso, raccogliendo in sé ogni atto del

quotidiano e abbandonando la città alla antica lettura planimetrica di sito delle abitazioni e della produzione. Ma la cifra delle città ha molte origini. Quella giuridica non è da poco: in alcuni casi agisce una volta per tutte sulla proprietà dei suoli e poi crea quella incastellatura giuridica che separa per sempre proprietà e uso di quel suolo ormai senza altre destinazioni che non la costru-

zione poiché da questa deriva la sua remunerazione perenne (le *ground rents*). Nelle geometriche lottizzazioni londinesi il fenomeno è chiaro: *landlord, tenant, lessee*, tutti protagonisti - unitamente alla banca che concede il/la *mortgage* - del fenomeno edilizio che connota la città ripetendo all'infinito il modulo abitativo adatto alle diverse classi sociali. In altri casi la modalità giuridica unifica proprietà e immobile in una stretta connessione, che nella città del novecento costruisce quello che da noi si chiama caseggiato o condominio e che

comunque altrove ha le medesime caratteristiche con nomi talvolta simili. La città europea e sudamericana (ma ora anche cinese) cresce per blocchi anche grandi ma autonomi nella figura e nello spazio edificato. Poi la teoria economica si affaccia nel secolo ventesimo per capire le città o meglio tutti i luoghi delle presenze umane. E dalla lettura della proprietà si passa alla lettura dei criteri di localizzazione delle opere. Quando all'alba della mia carriera accademica per tre anni ho servito nelle aule IUAV ne ho discusso, scritto e insegnato. Non mi citerò: richiamo soltanto i grandi maestri: Weber, Christaller, Lösch, Timbergen e ora (forse) Glaeser. La Architettura trova così due importanti alleati (la Legge e l'Economia) o forse addirittura due fondamentali criteri direttori: la Legge ne definisce il segno e la Economia ne delimita l'estro. A voi, architetti e futuri architetti, il compito di dare fisicità edilizia e dimensione urbana alle effettive e per nulla esterne implicazioni di gestione dei diritti e della moneta nel vostro lavoro.



Testo del saluto pronunciato dal prof. Segre al convegno "Venezia e l'architettura moderna", che si è svolto all'Ateneo Veneto il 23 maggio scorso.

## Il progetto di M9 evento collaterale della 14. Biennale Architettura



Un nuovo museo, un nuovo polo culturale di respiro internazionale, poliedrico ed enciclopedico, policromo e caleidoscopico, duttile ed eclettico, una 'fabbrica del sapere' che metterà in scena i 'fondamentali' 100 anni che hanno rivoluzionato il mondo, le grandi trasformazioni sociali, economiche, demografiche, culturali ed ambientali che hanno caratterizzato il Novecento. E soprattutto un importante progetto di rigenerazione urbana. Nel 2010, in occasione della 12. Mostra Internazionale di Architettura, la Fondazione di Venezia ha presentato i risultati del concorso internazionale per il progetto M9, vinto dallo studio anglo-berlinese Sauerbruch Hutton. Quest'anno, con l'avvio dei lavori di costruzione, la Fondazione, nella sede del Palazzo su Rio Novo, (bella costruzione razionalista progettata nel 1952 da Angelo Scattolin) presenta il progetto esecutivo che interessa l'area di oltre 9.200 m<sup>2</sup>, nel cuore di Mestre, città identificata come manifesto del Novecento, terraferma di Venezia, caso di studio esemplare per la sua

storia legata a immigrazione ed emigrazione, al polo di Marghera e a una densità imprenditoriale tra le più alte d'Europa. Introduce la mostra una presentazione del contesto urbano, le motivazioni politiche dell'intervento, e un breve excursus sul progetto culturale. Nella prima sala sono presentati il plastico dell'area d'intervento (in scala 1:100), le planimetrie, le sezioni e i prospetti più significativi, i rendering e i disegni che rivelano la qualità del segno architettonico e del concept urbanistico di Sauerbruch Hutton. La presentazione delle diverse parti dell'M9 District modello che abbina produzione culturale, attività museali, servizi e strategie di retail innovativo; in questa sezione sono illustrati i principi progettuali di natura architettonica, strutturale e impiantistica, il retail concept, il disegno urbanistico, le misure adottate per garantire la sostenibilità energetica, i contenuti del museo, i criteri di exhibition e interaction design. Nella sala successiva un excursus teorico su rapporti tra istituzioni culturali e interventi di rigene-

razione urbana e una dettagliata disamina dei più interessanti progetti realizzati in tale ambito dallo studio Sauerbruch Hutton conclude la mostra, contestualizzandone i riferimenti culturali ed evidenziando il carattere internazionale dell'intervento in corso a Mestre.

### M9 Transforming the city

Dal 7 giugno  
al 28 settembre 2014

Fondazione di Venezia  
Rio Novo 3488/U  
Dorsoduro - 30123 VENEZIA  
Orari : da lunedì a sabato  
10.00 - 17.00

Domenica chiuso  
Entrata libera

## Novecento giorni all'alba Posata la prima pietra di M9



Con la posa simbolica della prima pietra parte oggi il cantiere dello Spazio M9, l'area di oltre 9.200 metri quadrati nel cuore della città, all'angolo tra le vie Poerio e Brenta Vecchia e a pochi passi da Piazza Ferretto.

Mercoledì 11 giugno scorso, Gianpaolo Fortunati e Plinio Danieli, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Polymnia Venezia, hanno consegnato le chiavi del cantiere di M9 a Franco Pavan, responsabile della commessa per Maltauro Spa, l'impresa che si è aggiudicata l'appalto per la realizzazione dei lavori.

Erano presenti anche l'assessore alla Cultura del Comune di Venezia Angela Vettese, i dirigenti e

i consiglieri della Fondazione di Venezia e di Polymnia Venezia, il responsabile dei lavori Sandro Favero affiancato dai due advisor tecnici Marina Tosetto e Gianpaolo Lenarduzzi, e da Bettina Magistretti dello studio Sauerbruch Hutton, in qualità di progettista e direttore artistico.

L'importo dell'appalto è di poco più di 30 milioni di euro, la consegna dei lavori è prevista tra 900 giorni, l'11 dicembre 2016. Nel pomeriggio l'avvio dei lavori è stato annunciato ufficialmente alla città, con una audizione del presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre e dei responsabili del progetto alla Sesta Commissione Cultura del Comune di Venezia.



In alto, i dirigenti della Fondazione di Venezia e di Polymnia Venezia attorno alla targa che ricorda la posa della prima pietra. Qui sopra, il presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre alla Sesta Commissione Cultura del Comune di Venezia.

## Il viceministro della Cultura cinese in visita alla Fondazione di Venezia



**Lo scorso 5 giugno, il viceministro cinese alla Cultura, Yang Zhijin, a Venezia per l'inaugurazione del padiglione del suo paese alla Biennale Architettura, ha svolto l'unica visita privata della sua missione alla Fondazione di Venezia, per vedere in anteprima la mostra "M9 Transforming the city" e per suggellare gli stretti rapporti tra la Fondazione e la Repubblica Popolare Cinese. Ecco il testo del saluto rivolto dal prof. Giuliano Segre, presidente della Fondazione di Venezia, al viceministro Yang Zhijin.**

**I**llustre Ministro, ho l'onore di ospitare lei e la delegazione per una visita privata alla Fondazione di Venezia, in questa giornata di apertura di un'importante manifestazione culturale di ampiezza mondiale.

Quest'anno la Biennale di Venezia è dedicata all'architettura e sabato verrà aperta alle migliaia di visitatori provenienti da tutto il mondo. L'anno scorso - nella manifestazione

dedicata all'arte contemporanea - unitamente alla nuova sistemazione del Padiglione della Cina, furono presenti una notevole quantità di artisti cinesi, tanto da far dire all'Agenzia Xinhua che "la Cina è ovunque" a Venezia.

Anche quest'anno la vostra partecipazione ufficiale si presenta imponente - oggi ne vedremo lo sviluppo nel padiglione - e anche negli ulteriori eventi collaterali la cultura cinese è ben presente.

Per la Fondazione di Venezia i contatti con la Cina iniziano, quando partecipammo all'Expo 2010 a Shanghai accompagnando fin dal principio il lavoro del Comitato, costituito dal Comune, per la partecipazione al settore Urban Best Practices Area e, successivamente, collaborando con l'Ambasciata cinese in Italia attraverso l'attenzione dell'allora addetto culturale Zheng Hao e sotto la guida dell'Ambasciatore Ding Wei.

Anche oggi, in sinergia con il nuovo

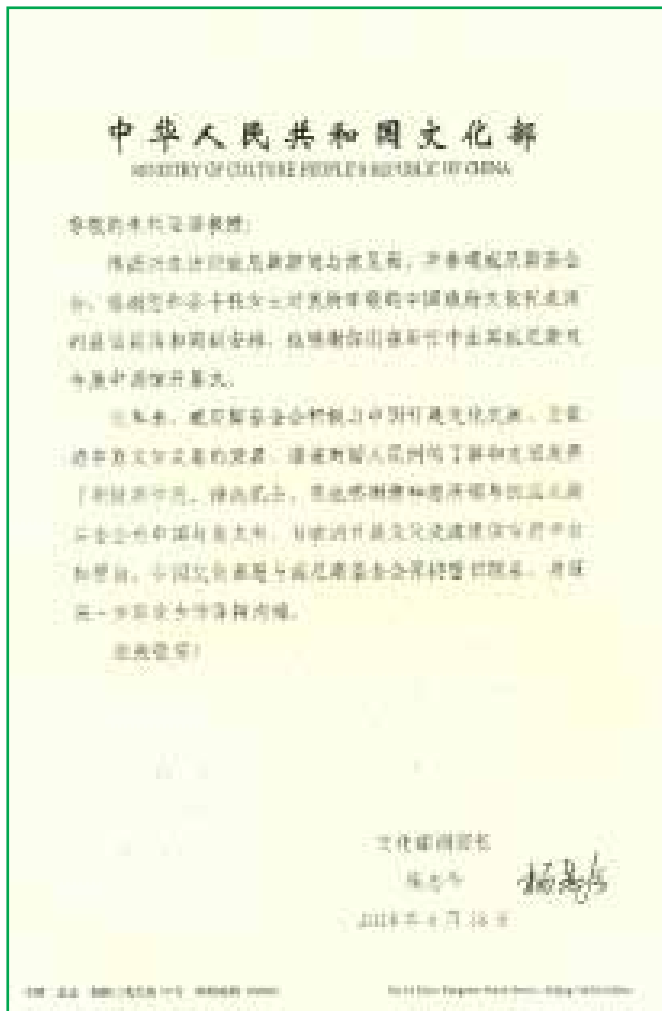
consigliere culturale Zhang Jianda e con l'Ambasciatore Li Ruiyu, si aprono nuovi spazi di collaborazione che stiamo sperimentando anche con la società Genertec di Milano; allo stesso tempo uno degli eventi indicati precedentemente è guidato dal nostro ex Vicepresidente, prof. Marino Folin, già Rettore dell'Università IUAV di Venezia.

In queste attività siamo validamente assistiti dall'Università Ca' Foscari attraverso gli insegnamenti di lingua e cultura cinese seguiti dalla prof.ssa Lippiello e dai suoi colleghi (ricordo anche la presenza dell'Istituto Confucio presso l'Università Ca' Foscari) e dal consigliere diplomatico del Sindaco di Venezia Ambasciatore Antonio Armellini.

Fino a pochissimo tempo fa anche l'addetto diplomatico della Regione Veneto, ministro Stefano Beltrame, ha collaborato con noi ed ora, come Console generale d'Italia a Shanghai, prosegue una feconda attività di contatti che trova attenzione anche presso il nostro Ambasciatore a Pechino Alberto Bradanini.

Un tale intreccio di competenze e di eventi mi spinge a segnalare a lei, Ministro, per una vostra amichevole valutazione, un'ipotesi di rapporti con Venezia formali, ma innovativi.

Ci è nota l'attenzione della Repubblica Popolare Cinese verso la complessiva cultura europea: è una cultura che viene da lontano, da antiche epoche contemporanee allo sviluppo in Cina della dinastia Shang; ma la cultura europea di oggi non è unitaria. I 27 paesi dell'UE, che divengono 48 raccogliendo le molteplici espressioni statali esistenti nel continente geo-



Nele foto, lo scambio di doni tra il viceministro della Cultura cinese Yang zhijin e il presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre, e la lettera di ringraziamento inviata qualche giorni dopo dallo stesso viceministro.

grafico, presentano lingue diverse e storie talvolta anche molto lontane fra loro.

Una cultura europea unica, oggi, non c'è e forse non ci sarà mai, proprio perché la diversità e la dialettica sono elementi positivi e punti di forza nella nostra storia. Tuttavia per Venezia passano moltissimi assi culturali: avevamo incominciato 800 anni fa con Marco Polo, aprendo un canale di comunicazione commerciale e culturale con la Via della seta.

Oggi possiamo svolgere lo stesso lavoro, perché di qui - come nella giornata di oggi - passano davvero molti, se non tutti, i caratteri culturali europei.

La Fondazione di Venezia è un soggetto privato che nasce però da una storia finanziaria pubblica. Oggi è una fondazione come molte altre nel mondo, un soggetto cioè autonomo e non controllato da alcuno: essa è "padrona di se stessa" e deve solo seguire le leggi del paese che la ospita, che le assegna compiti di promozione di "utilità sociale e sviluppo economico" con una profonda attenzione alla cultura e quindi all'arte, all'istruzione e alla ricerca scientifica.

Nella vita contemporanea, oltre che sul web, molte cose avvengono ancora "dal vivo", e sovente queste passano proprio per Venezia: la Fondazione di Venezia può dimostrarsi pertanto un attento "assistente privato" per decifrare la cultura europea a vantaggio di un insediamento culturale cinese in città. Un pun-

to di riferimento che svolga la funzione - come si usa dire - di antenna per captare in un colpo solo quanto di qui passa. In qualche maniera lo sta già facendo qui, oggi, e questa casa, se volete, potrebbe essere a vostra disposizione.

Come Presidente della Fondazione presto molta attenzione alla cultura cinese, ma ho anche ragioni personali. Io sono un professore di economia e nel 1986, come consigliere economico, nel Gabinetto del Primo Ministro italiano, ebbi modo di studiare, in uno dei rari contatti di Stato in Cina, i segni del primo sviluppo, quando il presidente Deng Xiaoping avviò il "socialismo con connotati cinesi".

Altre volte ho visitato il vostro paese, ma soprattutto in casa mia la Cina è importante: pochissimi giorni fa l'on. Laura Fincato (mia moglie), che già è cittadina onoraria della città di Suzhou, è stata insignita del Premio 2014 per lo sviluppo dei contatti culturali fra Italia e Cina dal Vicepremier cinese Liu Yandong e dal Ministro della Cultura Cai Wu.

Così anche l'attività del Comitato Expo 2015, da lei presieduto per delega del Sindaco di Venezia, si iscrive nei meriti della città verso la Repubblica Popolare Cinese. Dunque da qui un faro per la Cina e sulla Cina è in particolar modo possibile: questa città può esser una nuova casa dei "Marco Polo cinesi" che vogliono capire l'Europa.

## You-school, i vincitori della prima edizione



**G**iunge al termine la prima edizione del concorso regionale YouSchool ideato e promosso dalla Fondazione di Venezia in collaborazione con M9, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Gruppo Pleiadi e Digital Accademia.

Il concorso ha visto la partecipazione di 21 classi di istituti superiori provenienti da tutto il Veneto che hanno ideato e realizzato un video raccontando i mutamenti prodotti dal progresso scientifico e dall'innovazione tecnologica nella società italiana contemporanea.

Vincitore del premio Progetto più originale è il video "24h of change" della classe VA dell'Istituto Salesiano San Marco di Mestre (VE), il Premio ex aequo per la critica va a "L'uomo che arava le acque" della classe IV A dell'Istituto di Istruzione Superiore G.B. Ferrari di Este (PD) e "Apri la mente, accogli la salute" della Classe IV AS

dell'Istituto di Istruzione Superiore T. Catullo di Belluno, mentre il Premio Progetto più votato dalla Community YouSchool va a "Ospiti a cena: ieri & oggi" della Classe III ITE dell'Istituto Cavanis Collegio Canova di Possagno (TV). Una Menzione Speciale va al video "Williams" della Classe III DSC del Liceo Scientifico Statale G.B. Quadri di Vicenza (VI).

I vincitori sono stati premiati durante un evento speciale che si è tenuto il 3 giugno scorso a Mestre, all'IMG di piazza Candiani e che ha visto la partecipazione straordinaria del regista Andrea Segre (nella foto in alto a destra).

Ciascun premio consiste in un buono da 1.500 euro per l'acquisto di materiali didattici a ciascun istituto vincitore, un lettore e-book portatile a ogni studente delle classi vincitrici e un buono per l'acquisto di libri del valore di 100 euro

per ciascuno dei docenti delle classi vincitrici coinvolti nel progetto. Scopo del concorso è stato far riflettere i giovani sull'impatto che scienza e tecnologia hanno avuto nell'ultimo secolo, plasmando la società in cui oggi viviamo. Agli studenti sono stati proposti dei percorsi di approfondimento appartenenti alla storia del Novecento da sviluppare assieme agli insegnanti. Docenti e alunni hanno condiviso lo svolgimento del concorso e sono stati invitati a realizzare il loro progetto utilizzando le nuove tecnologie in maniera consapevole e intelligente, in un contesto di condivisione e attività di squadra